



Bilbao la polizia attorno all'auto dilaniata dalla bomba in cui è morto il capo del Gruppo della brigata di informazione antiterrorismo della Polizia nazionale

→ **La vittima** Puelles Garcia era basco e impegnato nel contrasto ai terroristi dell'Eta

→ **Zapatero** rientra da Bruxelles: basta con questa barbarie, pene durissime per i terroristi

Autobomba Eta contro il capo dell'antiterrorismo a Bilbao

La tecnica è quella dell'Eta. La vittima, un ispettore capo di polizia, anche. Pur se Euskadi Ta Askatasuna non ha ancora rivendicato, sembra sua la mano che ha inserito la bomba sotto l'auto di Eduardo Puelles Garcia.

CLAUDIA CUCCHIARATO

MADRID
esteri@unita.it

Da sei anni la banda terroristica Eta non uccideva con una bomba cosiddetta «lapa». Le ultime vittime di questo ordigno, che si appiccica con una ventosa sotto le auto e si innesca con l'accensione del veicolo

o con un telecomando, risalgono al 30 maggio del 2003: i poliziotti Bonifacio Martín e Julián Envit Luna. Ieri mattina, nel ventiduesimo anniversario di una delle peggiori stragi della storia spagnola recente (l'attentato nel supermercato Hipercor di Barcellona: 21 morti e 45 feriti), il braccio armato dell'indipendentismo basco ha di nuovo messo a segno uno dei suoi temuti e odiati trabocchetti. Facendo saltare in aria la macchina di servizio, caricata con almeno 2 chili di esplosivo, dell'ispettore della Brigata di Informazione della Polizia Nazionale di Bilbao, Eduardo Puelles Garcia. Un uomo di 49 anni, sposato e con due figli, che alle 9 del mattino

stava andando al lavoro. Eduardo era nato nei Paesi Baschi, a Barakaldo, un paesino in cui non c'è bar senza tavolino per la raccolta fondi per l'Eta, e lavorava da 16 anni nella lotta

La reazione

Oggi pomeriggio manifestazione contro il terrorismo a Bilbao

contro un terrorismo che continua a dividere, e molto, la società basca.

Quello di ieri è il quinto attentato Eta del 2009. L'ultima vittima risale al 3 dicembre, quando un gruppo ar-

mato fece fuoco contro l'imprenditore Ignacio Uría Mendizabal, uccidendolo proprio davanti a casa sua. In molti si aspettavano un colpo di coda «spettacolare» da un gruppo che negli ultimi tempi ha subito fortissimi acciacchi.

MESSAGGIO DISPERATO

Nel giro di sei mesi, infatti, sono stati catturati tra la Spagna e la Francia quasi tutti i suoi capi operativi più feroci e ricercati. La banda sta lanciando un messaggio disperato, vuol mostrare di non essersi indebolita. E per farlo ha scelto il bersaglio più facile e indifeso: «Quando ho sentito l'esplosione, ho pensato subito a Eduardo»,